

COLLANA DELLA RIVISTA DI DIRITTO ROMANO
SAGGI

SCRIPTA EXTRAVAGANTIA

STUDI IN RICORDO
DI
FERDINANDO ZUCCOTTI

A cura di Iole Fagnoli



— Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto —

ISBN 978-88-5513-130-8 - ISSN 2499-6491 - <https://doi.org/10.7359/1247-2024-studi-zuccotti>

Copyright 2024

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

Catalogo: www.lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano
e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

I costi di pubblicazione di questo volume sono stati sostenuti da:

Romanistisches Institut Universität Bern

Fondi di dotazione

Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto - Università degli Studi di Milano

Fondi di ricerca Saverio Masuelli

Dipartimento di Giurisprudenza - Università degli Studi di Torino

Gianfranco Mozzali

Claudio Felisari

Elena Babanicas

Flora Maria Piccinini

Donatella e Guia Busdraghi

Stampa: Litogi

Sommario

<i>Iole Fagnoli</i> Ferdinando Zuccotti o della stravaganza del diritto	11
<i>Saverio Masuelli (a cura di)</i> Pubblicazioni di Ferdinando Zuccotti	25
<i>Francesco Arcaria</i> Il <i>praetor</i> nel terzo libro del <i>De omnibus tribunalibus</i> di Ulpiano	33
<i>Pierfrancesco Arces</i> L'archetipo delle <i>Istituzioni</i> di Gaio è dunque solo vana immaginazione?	49
<i>Stefano Barbati</i> La ' <i>vetus atque usitata exceptio</i> ' – ' <i>cuius pecuniae dies fuisset</i> ' – di Cic. <i>De orat.</i> 1.168: un rimedio a disposizione dell'attore per evitare la <i>pluris petitio tempore</i> nel processo <i>per legis actiones</i>	67
<i>Mariagrazia Bianchini</i> A proposito di <i>manumissio a non domino</i>	101
<i>Maria Luisa Biccari</i> Minime riflessioni sulla servitù a margine di alcuni testi plauziani	109
<i>Pierangelo Buongiorno</i> Aspetti della repressione del falso a Roma tra tarda repubblica e primo principato	123
<i>Piera Capone</i> Profili della conflittualità fra vicini in una <i>controversia</i> di Seneca il Vecchio	145
<i>Valeria Carro</i> Gli usi civici tra passato e presente: un patrimonio di valori antichi	167

<i>Cosimo Cascione</i> Pretori nelle XII Tavole?	185
<i>Luca Castellani</i> Diritto commerciale uniforme e circolazione dei modelli giuridici: realtà e sfide	191
<i>Luca Ceglia</i> L'interpretazione di D. 18.1.65 (Iavol. 11 epist.): un'ipotesi di censura sabiniana	201
<i>Giovanna Coppola Bisazza</i> La funzione attribuita alla cultura umanistica e tecnica tra Teodosio II e Giustiniano	233
<i>Martino Emanuele Cozzi</i> «Una tesi un poco eterodossa». L'usucapione nel pensiero di Ferdinando Zuccotti	249
<i>Salvatore Antonio Cristaldi</i> <i>Manumissio</i> del minore di trent'anni e acquisto della condizione di <i>servus Caesaris</i>	265
<i>Matteo De Bernardi</i> Sulle lezioni del prof. Franco Pastori alla Statale di Milano	281
<i>Elio Dovero</i> Il <i>furor</i> eversivo degli eutichiani e il rimedio normativo	297
<i>Francesco Fasolino</i> Il diritto in funzione dell'uomo: riflessioni minime sullo studio della storia del diritto	317
<i>Riccardo Fercia</i> Trebazio e il comodato di <i>pondera iniqua</i>	323
<i>Monica Ferrari</i> Una famiglia ai margini dell'Impero: diritto e vita quotidiana nei Papiri Eufratensi	343
<i>Thomas Finkenauer</i> <i>Religio iudicis vel praetoris</i>	363
<i>Lorenzo Franchini</i> Caratteri e metodi della prima giurisprudenza laica: sintesi e pensieri sparsi	393

<i>Aleksander Grebieniow</i> Tracce di patti successori nell'editto di Giustiniano ' <i>De Armeniorum successione</i> ' del 535	425
<i>Giovanni Gulina</i> Un istituto sopravvissuto a se stesso. Riflessioni sulla <i>noxae deditio</i>	441
<i>Francesca Lamberti</i> <i>Isenatus consulta</i> Persiciano, Claudiano e Calvisiano in tema di matrimoni tra "anziani"	469
<i>Paola Lambrini</i> La proprietà delle terre nell'arcaico ordinamento romano alla luce di Dionigi di Alicarnasso	493
<i>Francesco Lucrezi</i> Repressione criminale e «categorie sistematiche». Ricordo di Ferdinando Zuccotti	505
<i>Carla Masi Doria</i> Cornelia, madre o tribù?	511
<i>Saverio Masuelli</i> Ricerche in tema di <i>cautio fructuaria</i>	517
<i>Valerio Massimo Minale</i> Il cavallo nell' <i>Ekloge</i> isaurica	533
<i>Carlo Pelloso</i> Sul significato di <i>quirites</i> e sulle formule ' <i>populus Romanus quiritium</i> ' e ' <i>populus Romanus quirites</i> '	539
<i>Carmela Pennacchio</i> Follia e matrimonio: maneggiare con cura. ' <i>Quid enim tam humanum est, quam ut fortuitis casibus mulieris maritum vel uxorem viri participem esse?</i> '	557
<i>Ivano Pontoriero</i> Pena convenzionale e interessi nella tradizione romanistica	577
<i>Francesca Pulitanò</i> Ferdinando Zuccotti e il dibattito attuale sull' <i>agere per sponsonem</i>	603

<i>Francesca Reduzzi Merola</i> Una controversia di Seneca il Vecchio e i divieti matrimoniali tra ingenuae e liberti	623
<i>Giunio Rizzelli</i> Ferdinando e <i>La paelex</i> . Un ricordo	627
<i>Antonio Saccoccio</i> <i>Periculum evictionis</i> nel diritto romano	635
<i>Maria Virginia Sanna</i> Ancora sul <i>partus ancillae</i>	665
<i>Roberto Scevola</i> Sulla configurazione del <i>crimen ambitus</i> fino all'età sillana: la centralità della <i>lex Cornelia Baebia</i> (181 a.C.)	679
<i>Raffaella Siracusa</i> La nozione di <i>universitas</i> in una prospettiva storico-comparatistica	705
<i>Mario Varvaro</i> Vat. Fr. 92, l' <i>indefensio</i> e la natura restitutoria degli interdetti <i>Quem fundum</i> e <i>Quem usum fructum</i>	725
<i>Gloria Viarengo</i> Giustizia familiare e giustizia pubblica a Roma: un tentativo di sintesi alla luce delle ricerche più recenti	743
<i>Silvia Viaro</i> ' <i>Si volet, suo vivito</i> '. Considerazioni sulla condizione dell' <i>'addictus'</i> nelle XII Tavole	767
<i>Andreas Wacke</i> Jesus Christus als Angeklagter vor Pontius Pilatus in der Historienmalerei	811
<i>Adolfo Wegmann Stockebrand</i> Rilievi minimi su <i>re contrahere</i> e <i>credere</i> nelle <i>res cottidianae</i>	831
<i>Lorenzo Lanti - Manfredi Zanin (a cura di)</i> Indice delle fonti	853

Cornelia, madre o tribù?

La storia delle donne romane è oggetto di studi che sempre più suscitano interesse. Migliora il livello dei contributi che scavano più approfonditamente e trattano le notizie per mezzo di strumenti interpretativi maggiormente acuminati e con metodologia più specificamente orientata¹. Anche perciò bisogna vigilare, non con sadismo, ma con rigore, come sempre ha fatto Ferdinando Zuccotti, amico carissimo, troppo presto strappato agli studi e agli affetti, studioso che si è contraddistinto oltre che per l'ampiezza degli interessi e le indubbie capacità di analisi, anche per serietà di metodo. Che le notizie sulle parti femminili del mondo antico siano percentualmente più scarse, si comprende facilmente guardando al contesto, che rispecchia una società patriarcale e militarista, nella quale le *feminae* sono escluse da buona parte dei poteri, pubblici e privati (oltre che, ovviamente, dagli impegni militari). Ciò non significa che non partecipassero, su un piano non sempre immediatamente evidente, alla gestione politica e, poi, agli intrighi di palazzo (personalmente, ma soprattutto nel ruolo di madri, sorelle, mogli, amanti)².

Un testo, scritto da Asconio, a commento d'una orazione ciceroniana, illumina la difficoltà intrinseca per la storiografia al femminile su Roma antica:

¹) Tra la vasta letteratura si v. almeno E. CANTARELLA, *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, [Roma, 1981] Milano, 2013; EAD., *Passato prossimo. Donne romane da Tacita a Sulpicia*, Milano, 1996 [rist.: 2015]; F. CENERINI, *La donna romana. Modelli e realtà*², Bologna, 2009 [rist.: 2017]; F. LAMBERTI, *Donne romane fra Idealtypus e realtà sociale. Dal 'domum servare' e 'lanam facere' al 'meretricio more vivere'*, in *QLSD*, 4, 2014, p. 61 ss.; L. PEPPE, *Civis Romana. Forme giuridiche e modelli sociali dell'appartenenza e dell'identità femminili in Roma antica*, Lecce, 2016 (con le recensioni di T.J. CHIUSI, in *Iura*, 68, 2020, p. 530 ss. e C. CASCIONE, 'Civis' al femminile, in *Index*, 58, 2020, p. 117 ss.); C. MASI DORIA, *Roma antica. Narrazioni giuridiche al femminile*, Napoli, 2023.

²) Cfr., per tutti, F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola, 2009; per gli esordi femminili al centro del potere: C. CASCIONE, C. MASI DORIA, *Fulvia. Nemica di Ottaviano e prima principessa romana*, in *Mujeres en tiempos de Augusto. Realidad social e imposición legal* (cur. R. RODRÍGUEZ LÓPEZ, M.J. BRAVO BOSCH), Valencia, 2016, p. 210 ss.

Ascon. *Pis.* 10.19-22: Socrus Pisonis quae fuerit invenire non potui, videlicet quod auctores rerum non perinde in domibus ac familiis feminarum, nisi illustrium, ac virorum nomina tradiderunt³.

Il commentatore, delineando i tentativi fatti per ricostruire il gruppo familiare di Pisone (protagonista dell'orazione ciceroniana che va annotando), dichiara di non sapere chi fosse la suocera: è diversa, infatti, nelle genti e nelle famiglie, la tradizione relativa ai *vir*i (più ricca), rispetto a quella sulle donne, delle quali se non molto illustri poco si conosce. Tale diversità si replica nella storia della comunità cittadina.

Il tema, forse minimo, che qui specificamente interessa è riferito proprio a Cicerone. Riguarda sua madre. *Helvia* secondo Plutarco⁴, che riporta la scarsa notizia sul nome nell'esordio della biografia dell'Arpinate. In realtà nella genealogia di Cicerone, la madre sembra aver avuto un ruolo rilevante, perché di buona stirpe, oltre che di buoni costumi, mentre più insicura era la genealogia paterna, che pur rinviava – ma senza alcuna certezza – a un re dei Volsci:

Plut. *Cic.* 1.1.: Κικέρωνος δὲ τὴν μὲν μητέρα λέγουσιν Ἑλβίαν καὶ γεγονέναι καλῶς καὶ βεβιωκέναι, περὶ δὲ τοῦ πατρὸς οὐδὲν ἦν πυθέσθαι μέτριον. οἱ μὲν γὰρ ἐν γραφείῳ τινὶ καὶ γενέσθαι καὶ τραφήναι τὸν ἄνδρα λέγουσιν, οἱ δ' εἰς Τύλλον Ἄττιον ἀνάγουσι τὴν ἀρχὴν τοῦ γένους, βασιλεύσαντα λαμπρῶς ἐν Οὐλοῦσκοις καὶ πολεμήσαντα Ῥωμαίοις οὐκ ἀδυνάτως.

Il nome della madre e le origini della famiglia paterna sono ricordate anche in Suet. p. 80 Reifferscheid: (scil. *Cicero*) *Arpini nascitur matre Helvia, patre equestris ordinis ex regio Volsorum genere*⁵.

L'Arpinate, nella sconfinata sua produzione (orazioni, trattati di filosofia e di retorica, epistole), mai accenna a lei⁶. Poche notizie, solo «wertlose Bemerkungen» come osservava il grande storico e prosopografo Friedrich Münzer⁷, restano di una donna di certo appartenente al ceto dirigente e, a quanto pare, corrispondente, nei costumi, al modello, tante volte idealizzato, della matrona romana⁸. Ci consegna un rapidissimo ricordo filiale Quinto, fratello minore di Cicero-

³) Lo si vede ora nell'importante edizione con traduzione a cura di B. SANTALUCIA, *Asconio, Commento alle orazioni di Cicerone, con testo latino a fronte*, Venezia, 2022, p. 66 s. e nt. 43.

⁴) Plut. *Cic.* 1.1.

⁵) Cfr. anche il connesso testo di Hier. *Chron.* p. 148: *Cicero Arpini nascitur matre Helvia, patre equestris ordinis ex regio Volsorum genere*.

⁶) In linea con l'osservazione di S. TREGGIARI, *Terentia, Tullia and Publilia. The Women of Cicero's Family*, London, 2007, p. 25, secondo la quale Cicerone non si sofferma mai dettagliatamente, nelle sue opere, su personaggi della propria famiglia.

⁷) F. MÜNZER, s.v. *Helvia*, in *RE*, 8, 1913, c. 229.

⁸) Per tutti: E. CANTARELLA, *L'ambiguo malanno*, cit.; EAD., *Passato prossimo*, cit.; F. CENERINI, *La donna romana*, cit.; L. PEPPE, *Civis Romana*, cit.; F. LAMBERTI, *Donne romane fra*

ne, noto per il suo *Commentariolum petitionis*, in una epistola inviata a Tirone e raccolta tra le *familiares*⁹ nella quale, senza farne il nome, la chiama *mater nostra*, stigmatizzando la sua attenzione e scrupolosità in ambito domestico:

Q. Cic. in Cic. *Fam.* 16.26.2: Plane te rogo, sic ut olim matrem nostram facere meminim, quae lagonas etiam inanis obsignabat ne dicerentur inanes aliquae fuisse quae furtim essent exsiccatae ...

Il gentilizio – come già ricordato – è riportato da Plutarco (e nella sua tradizione), agli inizi della *vita* di Cicerone.

Questo lo stato delle nostre conoscenze fino all'intervento di Richard Leo Enos (uno studioso, credo, di retorica antica) che interviene nel 2005 sulla *Rhetoric Review*¹⁰, con una notizia sensazionale, una iscrizione che a noi romanisti potrebbe comportare quello che Antonio Guarino chiamava il complesso dell'epigrafe¹¹. Epigrafe in greco, tra l'altro assai nota agli studiosi del diritto romano antico, perché contenente un senatoconsulto, il *SC de Amphiarai Oropii agris* (*FIRA*, 1, nr. 36). Il testo, composito, contiene la decisione di una controversia, sollevata dai *publicani* operanti in Attica, relativa alle terre del santuario del dio Anfiarao¹². Cicerone, allora questorio, è ricordato in quanto membro del *consilium* consolare¹³, insieme ad altri quindici senatori; ci troviamo nel 73 a.C. Enos sostiene che da questo testo risulti l'identità della madre di Cicerone, sorprendentemente diversa da quella già nota attraverso Plutarco e la tradizione da lui derivata: sarebbe stata una Cornelia, tra l'altro dunque, probabilmente una patrizia. Veramente strano che la notizia non fosse stata registrata. Ma ecco il testo, inciso su una stele in marmo

Idealtypus, cit.; E.A. HEMELRIJK, *Matrona docta. Educated Women in the Roman Elite from Cornelia to Julia Domna*, London-New York, 1999 [rist.: 2004].

⁹) Q. Cic. in Cic. *Fam.* 16.26.2.

¹⁰) R.L. ENOS, *Speaking of Cicero ... and His Mother: A Research Note on an Ancient Greek Inscription and the Study of Classical Rhetoric*, in *RhetR*, 24, 2005, p. 457-465.

¹¹) A. GUARINO, *Alla ricerca di Salvio Giuliano*, in *Labeo*, 5, 1959, p. 67 [= *Pagine di diritto romano*, 5, Napoli, 1994, p. 260].

¹²) Dopo la voce di E. VOLTERRA, *Senatus consulta*, in *Novissimo digesto italiano*, 16, Torino, 1969, 1 ss. [= *Scritti giuridici* (con una nota di M. TALAMANCA), 5, Napoli, 1993, p. 193 ss.], cfr., sul *senatus consultum* in questione, P. BUONGIORNO, *Senatus consulta: struttura, formulazioni linguistiche, tecniche (189 A.C.-138 D.C.)*, in *AUPA*, 59, 2016, spec. p. 48-51, e più in dettaglio, contestualizzando il dossier, D. BONANNO, *Riconoscere un dio 'ex senatus consulto'. La disputa tra gli abitanti di Oropo e i publicani romani (73 a.C.)*, in *Die senatus consulta in den epigraphischen Quellen. Texte und Bezeugungen* (cur. P. BUONGIORNO, G. CAMODECA), Stuttgart, 2021, p. 295 ss.

¹³) Il *consilium* sembra risultare, nel complesso, formato da 16 membri; P.F. GIRARD, F. SENN, *Les lois des Romains*, Napoli, 1977, p. 295 e P. BUONGIORNO, *Senatus consulta*, cit., p. 47, ne riportano quindici forse perché come è stato osservato: E. BADIAN, *Notes on Roman Senators of the Republic*, in *Historia*, 12, 1963, p. 129-143 (spec. p. 134 s.), il lapicida avrebbe ripetuto alla linea 9 un rigo.

bianco rinvenuta nel 1884 nei pressi di una statua di Silla nel sito di Oropus (capoluogo della Oropia, tra l'Attica e la Beozia):

FIRA, 1, p. 261, 13 s. (Sherk, *RDGE*, nr. 23, p. 133): Μαάρκος Τύλλιος Μαάρκου υίός / Κορνηλία Κικέρων ...

Anche la semplice lettura svela immediatamente il mistero e, purtroppo, anche la svista dello studioso. Naturalmente, Κορνηλία - *Cornelia* indica la tribù di Cicerone non la madre.

Peraltro, Tito Livio, riferendosi all'anno 188 a.C., ricorda come agli *Arpinates* fosse stato concesso il diritto di voto nella tribù *Cornelia* e come in questa tribù fossero quindi censiti per la prima volta secondo il plebiscito di Valerio Tappone¹⁴ (mentre i Formiani e i Fondani furono registrati nella tribù *Aemilia*):

Liv. 38.36.7-9: Utraque res impetrata de Formianis Fundanisq[ue] municipibus et Arpinatibus C. Valerius Tappo tribunus plebis promulgavit, ut iis suffragii latio ... esset. ... Rogatio perlata est, ut in Aemilia tribu Formiani et Fundani, in Cornelia Arpinates ferrent; atque in his tribubus tum primum ex Valerio plebiscito censi sunt.

Dunque, tornando alla nostra epigrafe, come è tradizione, replicata in un atto ufficiale, c'è il prenome (Μαάρκος), il gentilizio (Τύλλιος), il patronimico (Μαάρκου υίός, in greco per esteso mentre il latino è solitamente abbreviato), la tribù (Κορνηλία, per esteso in greco), il cognome (Κικέρων). Tutti i sedici membri del *consilium* sono ricordati nel testo epigrafico con questo preciso ritmo onomastico. Tra l'altro se Κορνηλία avesse indicato il nome della madre di Cicerone, questo si sarebbe trovato al genitivo, retto da υίός, e non all'ablativo (come era invece usuale, in greco, per l'indicazione della tribù¹⁵).

Perfetta l'individuazione ufficiale, con il prenome, il gentilizio, il patronimico, la tribù e il cognome, come capirebbe anche un nostro studente di primo anno (di Diritto romano, Epigrafia latina o giuridica, Storia romana¹⁶). Non però, evi-

¹⁴) Sul provvedimento si v., almeno, L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Come si diventa Romani. L'espansione del potere romano in Italia: strumenti istituzionali e logiche politiche*, Napoli, 2022, p. 276 s.; A. GALLO, *Prefetti del pretore e prefetture. L'organizzazione dell'agro romano in Italia (IV-I sec. a.C.)*, Bari, 2018, p. 140; M. ELSTER, *Die Gesetze der mittleren römischen Republik. Text und Kommentar*, Darmstadt, 2003, p. 328 s.; G. ROTONDI, *Leges publicae populi Romani*, Milano, 1912, p. 274 s. Cfr. L.R. TAYLOR, *The voting districts of the Roman Republic. The Thirty-five Urban and Rural Tribes* (with updated material by J. LINDERSKI), Michigan, 2013, p. 260: «The Cornelia is the tribe of Cicero's native town *Arpinum*».

¹⁵) Ps. Ascon. *Verr.* 1.8.23; cfr. G. FORNI, *L'indicazione della tribù tra i nomi del cittadino romano. Osservazioni morfologiche*, in *Athenaeum*, 55, 1977, p. 136-140.

¹⁶) Rinvio, per tutti, a un testo in uso tra gli studenti, almeno ai miei tempi: F. CASSOLA, L. LABRUNA, *Linee di una storia delle istituzioni repubblicane*², Napoli, 1979, p. 399 s.

dentemente, uno studioso di livello universitario negli USA. Ma tant'è: la correzione non toglie importanza alla lode delle fonti epigrafiche di certo relevantissime, né sminuisce l'importante «commitment»¹⁷ di Tullio con la cultura greca. Solo svaluta l'interpretazione di Enos che non distingue una madre da una tribù.

D'accordo, d'accordissimo, quindi sulla rilevanza della fonte 'primaria' sostenuta dal professore di retorica, contro quella letteraria (che naturalmente, può maggiormente subire danni dalla tradizione), ma correttamente interpretata: l'accuratezza richiesta ai lettori di Plutarco, sostenitori di *Helvia* vale anche nei confronti di Richard Leo Enos nella lettura di un'epigrafe.

Quando questo piccolo contributo era sostanzialmente terminato e stavo procedendo a randomici controlli finali, mi sono imbattuta in una dissertazione di dottorato di una (presumo) giovane studiosa (filologa? storica?), Federica Caputo (dell'Università di Padova) sulle «presenze femminili nell'epistolario ciceroniano», che, a sua volta ha rilevato la stranezza dell'interpretazione di Enos¹⁸, lavorando prevalentemente con lo strumentario di Clio. Mi sono allora domandata cosa potesse dare, in più (non sul risultato, ma sul metodo) la lettura storico-istituzionale. Ebbene, se la prospettiva dello studioso statunitense fosse esatta (e non lo è), in un solo breve testo antico avremmo più di una decina di madri romane, un tesoro per la prosopografia e gli aspetti storico-sociali. Ad ogni membro di quel *consilium* corrisponde, infatti, il nome di una tribù, al femminile, (come si è detto) all'ablativo. È chiaro che la lettura completa smaschera la debolezza dell'interpretazione di Enos. Su questo punto la studiosa che ha indagato l'epistolario ciceroniano al femminile non va oltre. La lettura di quella dissertazione, tuttavia, presenta un altro motivo che mi ha incuriosito, perché rileva l'esistenza di un'altra affermazione, peraltro interessantissima, relativa alla madre di Cicerone, tratta dal perduto *Hortensius*. Si tratterebbe questa volta, per la studiosa, di una testimonianza di Marco (non di Quinto come la lettera di cui sopra), che predicherebbe, in un contesto filosofico, *Helvia* di sapienza: ... *mater autem, mulier sapiens* ...¹⁹. Il nome non c'è, ma certamente si tratta di una *mater*. Unico problema (per dir così): l'uso accurato della filologia sembra suggerirci che, in quel luogo, che viene da Massimo di Torino²⁰, non sarebbe il nostro Cicerone che tratta di sua madre (e di sua nonna), bensì

¹⁷) R.L. ENOS, *Speaking of Cicero*, cit., p. 459.

¹⁸) *Presenze femminili nell'Epistolario di Cicerone*, XXX ciclo, Università di Padova, p. 381 s.

¹⁹) Così F. CAPUTO, *Presenze femminili*, cit., p. 70, «Da un frammento del perduto *Hortensius* invece emerge un'allusione dell'arpinate alla madre: *avia mea dicebat hoc, quod dicit, fato omnia fieri, mater autem, mulier sapiens, non existimavit, et nos possumus dicere in veritate*». Si v. il frg. 48 a p. 30, in A. GRILLI (ed.), *M. Tulli Ciceronis, Hortensius*, Varese-Milano, 1962.

²⁰) Cfr. in J.P. MIGNÉ, *Patrologia Latina*, 57, Paris, 1862, p. 783, 723A. Si v. il commento all'*Hortensius* di A. GRILLI, cit., p. 86 s. secondo cui «A prima vista, dal contesto di Massimo di Torino ... parrebbe Cicerone stesso: ... ma l'insistenza di *dicens*, per cui *aiebat* parrebbe rifarsi a Cicerone come autore e *dicens* a Cicerone come interlocutore del dialogo, è solo formale, in quanto l'accop-

Ortensio²¹, locutore protagonista del dialogo, che si riferisce alla propria genealogia femminile, tema che è stato studiato, fin dal grande Usener²². D'altra parte, Sempronia²³, la madre di Ortensio, era figlia di C. Sempronio Tuditano²⁴, console nel 129, uomo assai colto²⁵, e quindi così potrebbe spiegarsi come la stessa donna fosse a sua volta una, *mulier sapiens*.

piamento di due verbi affini di dire è caratteristico fin dai 'Vangeli'»; cfr. già H. USENER, *Vergessenes*, *RhM*, 28, 1873, p. 394 s. (= *Kleine Schriften*, 3, Leipzig-Berlin, 1914, p. 10 s.): «Aber so weit läßt doch noch heute Anlage und Rollenverteilung des Dialogs erkennen, daß wir die Stelle ohne Bedenken dem Redner Q. Hortensius zuschieben dürfen».

²¹) Si v. il *frag.* 48 a p. 30 in A. GRILLI (ed.), *M. Tulli Ciceronis, Hortensius*, cit. p. 30 e 86 s.

²²) H. USENER, *Vergessenes*, cit., p. 394 s. (= *Kl. Schr.*, 3, cit., p. 10 s.).

²³) Si v. F. MÜNZER, s.v. *Sempronius 100*, in *RE*, 2 A/2, 1923, c. 1445.

²⁴) Sul personaggio cfr. F. MÜNZER, s.v. *Sempronius 92*, in *RE*, 2 A/2, 1923, c. 1441 s.; sotto un profilo giuridico si v. M. BREONE, *Tecniche e ideologie dei giuristi romani*², Napoli, 1982, spec. p. 11 ss.

²⁵) Cfr. Cic. *Brut.* 95.